

**07 NOVEMBRE
TRENTADUESIMA DOM. DEL T. O.**

Settimana dal 7 al 14 novembre 2021 - 50

«Seduto di fronte al tesoro,
osservava come la folla vi
gettava monete»

**Donare tutto per aprirsi al
Regno.**

*Il Signore apprezza chi ama
senza misura, non guarda alla
quantità dei doni e non fa
mancare il necessario a chi si
priva per amore suo e dei
fratelli. Bona Domègna e bona setemana.*



Cari parrocchiani, fradiei e sorele,

In questi giorni passati abbiamo vissuto il ricordo, la memoria dei nostri cari defunti e festeggiato la festa di tutti i santi. Ci fa bene sostare su queste ricorrenze e riflettere su queste celebrazioni. Ricordare i nostri cari ci riporta agli affetti che abbiamo vissuto con loro, a ciò che abbiamo imparato da loro, e sul loro esempio cerchiamo di camminare anche noi. Rendono viva la nostra vita e anche se ci mancano sappiamo che un giorno li incontreremo in una vita nuova che non avrà mai fine. Questa è la nostra speranza! , Sono diventati compagni della nostra vita così come aveva scritto Tommaso d'Aquino a suo tempo:

“I santi prima di dirti dove andare, ci sono già andati loro; e siccome ci sono già stati, ci aspettano all’incrocio per poi prenderci la mano, accompagnarci di persona. Sono lampioni nelle strade fosche, perché, per loro, è meglio illuminare gli altri che brillar solo per sé stessi”.

E’ bello vedere che qui da noi, quando una persona lascia questa vita, molti la accompagnano, si fermano dal loro impegno lavorativo per poter partecipare al saluto. Da questa cura per le persone che lasciano questo mondo, si respira un senso di serenità e di speranza. Sarebbe bello che questo modo non venisse mai a mancare nelle nostre vallate: tante volte abbiamo imparato qui che la morte è proprio parte naturale della vita.

Sorelle Discepolo del Vangelo

MESSE DELLA SETTIMANA

Trentaduesima domenica del T. O. 7 novembre

FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

09:00 **PIEVE** ++ Dariz Maria Grazia e Degasper Giovanni

++ Per il gruppo Folk vivi e defunti

10:30 **ARABBA** ++ Dander Domenico e Pierina

lunedì 8 17:00 **DIGONERA** ++ Defunti Brunelli Vittorio

martedì 9 16:00 **ORNELLA** + Pezzeri Maria

mercoledì 10 08:00 **PIEVE** ++ Defunti fam. Costa e Roncat

giovedì 11 09:30 **Villa S. GIUSEPPE**

17:00 **ARABBA** + Lezuo Remigio ann.
++ Groppa Bonaventura e Iolanda

venerdì 12 17:00 **RENAZ** + Pellegri Caterina

sabato 13 17:00 **ARABBA** ++ Aldo e Maria

18:15 **PIEVE** + Baldissera Celestino
++ Devich Stefano e Demattia Pietro
o. classe 1969
Per i coscritti della classe 1970

Trentatreesima domenica del T. O. 14 novembre

09:00 **PIEVE** ++ Delmonego Elda e Pallua Eugenio

10:30 **ARABBA** + Gronese Aldo

AVVISI

Anche nei prossimi giorni continua il mio giro per incontrare nelle loro case i nostri anziani e gli ammalati.

- Domenica 7 **FESTA DEL RINGRAZIAMENTO** Santa Messa ore 9.00 a Pieve.
- **Mercoledì 10** in canonica ad Arabba gruppo del Vangelo alle ore 20.15.
- **Sabato 13 a Pieve ore 14:30** battesimo di **Gabrielli Jordan**.

Per incontrare il parroco

cell.: 3474695405

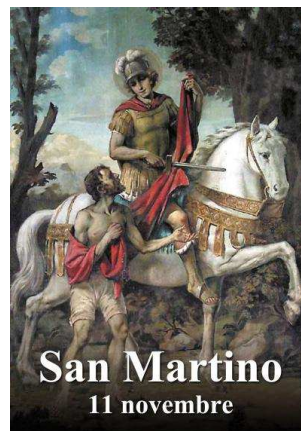
a Pieve mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 11:30.

ad Arabba lunedì dalle ore 8:30 alle 11:30.

Sono disponibile anche negli altri giorni della settimana e in altri orari: è meglio telefonare al numero sopraindicato per accertarsi.

Gesù contrappone qui due tipi di comportamento religioso. Il primo è quello degli scribi pretenziosi che si pavoneggiano ed usano la religione per farsi valere. Gesù riprende questo atteggiamento e lo condanna senza alcuna pietà. Il secondo comportamento è invece quello della vedova povera che, agli occhi degli uomini, compie un gesto irrisorio, ma, per lei, carico di conseguenze, in quanto si priva di ciò di cui ha assolutamente bisogno. Gesù loda questo atteggiamento e lo indica come esempio ai suoi discepoli per la sua impressionante autenticità. Non è quanto gli uomini notano che ha valore agli occhi di Dio, perché Dio non giudica dall'apparenza, ma guarda il cuore (1Sam 16,7). Gesù vuole che guardiamo in noi stessi. La salvezza non è una questione di successo, e ancor meno di parvenze. La salvezza esige che l'uomo conformi le azioni alle sue convinzioni. In tutto ciò che fa, specialmente nella sua vita religiosa, l'uomo dovrebbe sempre stare attento a non prendersi gioco di Dio. Scrive san Paolo: "Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato" (Gal 6,7). Il Signore chiede che si abbia un cuore puro, una fede autentica, una fiducia totale. Questa donna non ha nulla. È vedova, e dunque senza appoggio e senza risorse. È povera, senza entrate e senza garanzie. Eppure dà quello che le sarebbe necessario per vivere, affidandosi a Dio per non morire. Quando la fede arriva a tal punto, il cuore di Cristo si commuove, poiché sa che Dio è amato, e amato per se stesso. L'avvenire della Chiesa, il nostro avvenire, per i quali le apparenze contano tanto, è nelle mani di questi veri credenti.

Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta



San Martino
11 novembre

Uno dei più illustri ornamenti della Chiesa nel secolo IV fu certamente S. Martino, vescovo di Tours e fondatore del monachismo in Francia. Nato nel 316 in Sibarica, città della Pannonia, l'odierna Ungheria, da genitori nobili ma pagani, ancor bambino si trasferì a Pavia, ove conobbe la religione cristiana. A 10 anni all'insaputa dei genitori si fece catecumeno, e prese a frequentare le assemblee cristiane. Appena dodicenne deliberò di ritirarsi nel deserto; essendo però figlio d'un tribuno, dovette presto seguire il padre nella cavalleria e per tre anni militare sotto gli imperatori Costanzo e Giuliano. Umile e caritatevole, aveva per attendente uno schiavo, al quale però egli puliva i calzari e che trattava come fratello. Un giorno nel rigore dell'inverno era in marcia per Amiens, incontrò un povero seminudo: sprovvisto di denaro, tagliò colla spada metà del suo mantello e lo coprì. La notte seguente, Gesù, in sembianza di povero, gli apparve e mostrandogli il mantello disse: «Martino ancor catecumeno m'ha coperto con questo mantello». Allora bramoso di

militare solo più sotto la bandiera di Cristo, chiese e ottenne dall'imperatore stesso l'esenzione dalle armi. Si portò a Poitiers presso il vescovo S. Ilario da cui fu istruito, battezzato e in seguito ordinato sacerdote. Visitò ancora una volta i genitori per convertirli; poi, fatto ritorno presso il maestro, in breve divenne la gloria delle Gallie e della Chiesa. Desideroso di vita austera e raccolta, si ritirò dapprima in una solitudine montana, poi eresse la celebre e tuttora esistente abbazia di Marmontier (la più antica della Francia) ove fu per parecchi anni padre di oltre 80 monaci. Però i suoi numerosissimi miracoli, le sue eccelse virtù e profezie lo resero così famoso, che, appena vacante la sede di Tours, per unanime consenso del popolo fu eletto vescovo di quella città. La vita di San Martino fu compendiate in questo epigramma: "Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta". Il nuovo Pastore non cambiò appunto tenore di vita, ma raccoltosi a meditare i gravi doveri che assumeva, si diede con sollecitudine ad eseguirli. Sedò contese, stabilì la pace tra i popoli, fu il padre dei poveri e più che tutto zelantissimo nel dissipare ogni resto di idolatria dalla sua diocesi e dalle Gallie. Formidabile lottatore, instancabile missionario, grandissimo vescovo. sempre vicino ai bisognosi, ai poveri. ai perseguitati. Disprezzato dai nobili, irriso dai fatui, malvisto anche da una parte del clero, che trovava scomodo un vescovo troppo esigente, resse la diocesi di Tours per 27 anni. in mezzo a contrasti e persecuzioni. Tormentato con querele e false accuse da un suo prete di nome Brizio. diceva: "Se Cristo ha sopportato Giuda, perché non dovrei sopportare Brizio?" Stremato di forze, malato, pregava: "Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte". Nell'anno 397 udì che a Candate (Candes-Saint-Martin) era sorto un grave scisma: benché ottantenne, si portò colà, convocò clero e popolo e ricompose gli animi nella pace. Ma stando per tornare alla sua sede, fu assalito da febbri mortali. Volle essere adagiato sulla nuda terra e cosparsi di cenere, per morire, come sempre aveva vissuto, da penitente. Il volto del santo rimase nella morte splendente come se fosse avvolto da una luce di gloria e da molti fu udito un coro di angeli cantare intorno alla sua salma. Alle sue esequie si riunirono gli abitanti di Poitou e di Tours e così cominciarono ad altercare. Dicevano gli uni: "È un monaco della nostra città e noi ne vogliamo il corpo". E gli altri di rimando: "Dio ve l'ha tolto per darlo a noi". La notte seguente, mentre gli abitanti di Poitou dormivano, gli abitanti di Tours si impadronirono del corpo di Martino, lo gettarono da una finestra su di un battello e lo portarono seguendo il corso della Loira fino a Tours con gran gioia e venerazione. Fu così sepolto a Tours, ove gli fu dedicata la cattedrale e dove egli compì innumerevoli miracoli. Gli Ugonotti violarono quelle sacre spoglie, e dopo averle bruciate, ne dispersero le ceneri.

PRATICA. Facciamo qualche atto di carità verso il prossimo. (tratto da: SANTODELGIORNO)